

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 1994

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
BERGONZI (<i>Rif. Com. Progr.</i>)	5
MARANO, <i>sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>	3

I lavori hanno inizio alle ore 16,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

BERGONZI, BUCCIARELLI, PAGANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che le orchestre sinfoniche della RAI di Milano e di Roma si trovano alla vigilia del loro possibile scioglimento come è già avvenuto per l'orchestra «Scarlatti» di Napoli, in base a delibera del consiglio di amministrazione della RAI stessa che ha posto alla fine di giugno il termine per trovare soluzioni alternative in mancanza delle quali si procederà appunto allo smantellamento delle due strutture;

che entrambe le orchestre costituiscono un patrimonio di grande importanza e valore artistico per la vita musicale italiana e nel corso degli ultimi decenni esse hanno svolto con intelligenza un'opera di informazione e formazione della cultura musicale fra il pubblico delle due più importanti città italiane;

che in particolare l'orchestra sinfonica della RAI di Milano ha rappresentato in questi anni per l'attenzione alla musica del Novecento e alla musica del passato di particolare significato uno dei punti di riferimento della vita musicale milanese;

che in previsione di questo rischio si è attivata a Milano l'iniziativa per la creazione di una fondazione pubblica di cui farebbero parte comune, regione e provincia, con la partecipazione della stessa RAI e dei privati;

che, dunque, ci sono le premesse e le condizioni per evitare lo scioglimento delle orchestre della RAI di Milano e di Roma,

si chiede di sapere se si intenda operare per impedire che le due orchestre sinfoniche sopra richiamate scompaiano dalla vita musicale nazionale, ovvero continuino ad operare nell'interesse e per il vantaggio culturale delle due città in cui da decenni operano.

(3-00067)

MARANO, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della

legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha fatto presente che il problema delle orchestre sinfoniche è stato portato all'attenzione del consiglio di amministrazione poichè è apparso chiaro che i complessi in questione, almeno in merito alla consistenza effettiva dei componenti, non erano più in grado di assicurare un adeguato livello artistico, in linea con la loro tradizione e le attuali richieste del pubblico.

I professori a tempo indeterminato in ciascuna orchestra alla fine del 1993 erano infatti ridotti a poco più della metà dell'organico previsto e alle necessità esecutive si faceva fronte con assunzioni a termine della durata di una settimana, con continua variazione di gran parte dei componenti dell'orchestra. Nonostante l'impegno e la serietà degli esecutori, la qualità musicale non poteva che soffrirne, tanto è vero che da anni i nomi dei più celebri direttori italiani e stranieri (Muti, Abbado, Giulini, Sawallish, Solti, Maazel e così via) non comparivano più nelle esibizioni delle orchestre RAI. E questo senza considerare le obiettive difficoltà poste da scritture proibitive nell'attuale congiuntura aziendale.

Una parziale positiva eccezione era costituita dall'orchestra di Torino che, grazie all'accordo di coproduzione con la fondazione San Paolo, poteva contare sulla collaborazione dell'orchestra filarmonica di Torino, assicurando una sostanziale stabilità all'organico. Tuttavia i costi rimanevano altissimi: circa 45 miliardi di lire all'anno per le tre orchestre, un onere che avrebbe certo superato i 60 miliardi e si sarebbe assestato con ogni probabilità vicino ai 70 miliardi di lire se si fossero dovuti completare gli organici nel tentativo di migliorare il livello della produzione; un impegno che è apparso insostenibile nell'attuale situazione economica e finanziaria dell'azienda. D'altra parte ulteriori interventi in tale settore non erano più giustificati nè dal mercato musicale internazionale nè dalla situazione discografica, atteso che tutta la musica eseguibile dai complessi RAI è reperibile in molte ed eccellenti esecuzioni registrate disponibili in commercio.

Il programma scambio Euroradio, inoltre, consente di acquisire a costo zero o comunque a costi molto contenuti il meglio della produzione europea promossa dagli enti radiotelevisivi associati all'Unione europea di radiodiffusione e dei concerti e spettacoli d'opera dei più importanti Festival (Salisburgo, Bayreuth ed altri).

Da qui la delibera consiliare, assunta il 21 aprile 1994, di sciogliere le tre compagnie e di fondare, con i musicisti che si fossero dichiarati consenzienti, una nuova orchestra sinfonica nazionale della RAI con un organico in linea con quello dei principali complessi radiofonici europei (117 elementi). *L'ambizione e l'impegno sono quelli di stare sul mercato musicale, con un rientro nettamente superiore al passato in termini artistici, economici e di immagine.*

Come sede della nuova orchestra è stata scelta Torino, sia perchè nel capoluogo piemontese la RAI ha un *auditorium* (capace di oltre 1.300 posti) di sua proprietà, sia perchè da anni si avvale del contributo finanziario della fondazione San Paolo (due miliardi all'anno nelle ultime tre stagioni), sia infine perchè l'orchestra può contare su circa

2.800 abbonati per stagione che, uniti agli spettatori paganti dei vari concerti, assicurano un introito annuo di circa un miliardo e mezzo. Da anni inoltre l'orchestra torinese si avvale di accordi economicamente vantaggiosi con il comune e la regione Piemonte che finanziano un'intensa attività musicale e consentono lo sfruttamento dell'*auditorium*, che viene ogni settimana ceduto ad altri organismi per attività non solo musicali.

Quanto alle disciolte orchestre di Milano e di Roma, i vertici aziendali hanno incontrato i rappresentanti degli interessati ribadendo il loro impegno, già assunto con la delibera consiliare, di contribuire economicamente e organizzativamente alla formazione di due nuove orchestre ove si fosse riscontrato un parallelo effettivo interessamento istituzionale e dei privati.

Sia la regione Lombardia che la regione Lazio, nonchè le amministrazioni comunali di Milano e di Roma, si sono dichiarate disponibili ad intraprendere iniziative ed a partecipare economicamente al raggiungimento dell'obiettivo di mantenere l'operatività delle orchestre sinfoniche di Milano e di Roma; pertanto, sono stati avanzati progetti in tal senso che sono attualmente in fase di studio. Naturalmente i professori d'orchestra, oggi trasferiti a Torino, potranno entrare a far parte delle nuove formazioni.

BERGONZI. Signor Presidente, dichiaro la mia completa insoddisfazione in quanto, nonostante la recentissima messa in opera, annunciata dal Sottosegretario, dell'orchestra sinfonica di Torino - orchestra nazionale, se ho ben capito - valuto come uno straordinario impoverimento per la nostra cultura musicale e sinfonica la soppressione delle orchestre RAI di Milano e di Roma, e questo non solo per quanto riguarda l'informazione e la formazione di una cultura musicale.

Ritengo infatti che il guasto maggiore sia stato prodotto alla condizione della musica italiana. Con la soppressione delle due orchestre di Milano e di Roma i compositori italiani avranno sempre meno strumenti produttivi a disposizione; si rischia quindi l'emarginazione della musica sinfonica italiana a livello europeo e internazionale e i nostri compositori avranno maggiore necessità di rivolgersi, come alternativa quasi unica, alle orchestre sinfoniche straniere, decretando così una dipendenza notevole della nostra musica sinfonica dall'estero.

Tale carattere di dipendenza è a mio avviso ancor più preoccupante e rischia di accentuarsi in seguito alla vendita di note discografiche italiane che rappresentavano secoli della nostra storia musicale e operistica. Mi riferisco in particolare alla casa Ricordi: l'aver praticamente venduto ad una casa tedesca una casa discografica che vantava le tradizioni storiche più radicate nel nostro paese per quanto riguarda la musica sinfonico-operistica credo rappresenti un'ulteriore conferma del pericolo di dipendenza sempre più accentuata, di subordinazione e anche di un certo tipo di emarginazione che sta correndo la musica sinfonica del nostro paese sul piano europeo.

Per quanto riguarda poi l'orchestra RAI di Milano, voglio qui ricordare che fino a pochissimo tempo fa erano in campo proposte precise, con disponibilità economiche, culturali e politiche dichiarate da parte della stessa amministrazione comunale milanese e dell'amministrazione

provinciale, per contribuire a salvare detta orchestra. Non c'è stata alcuna risposta adeguata da parte governativa e da parte dell'azienda RAI. Credo quindi che la scomparsa di questa orchestra sinfonica sia dipesa da una volontà politica. Si tratta di un fatto estremamente grave di cui non solo l'azienda RAI, ma soprattutto il Governo hanno la responsabilità politica.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA